**Presentazione di Nino Rota**

Nino Rota, compositore milanese, ha scritto le musiche di quasi tutte le pellicole di Federico Fellini, quelle dello straordinario gioiello di Mario Monicelli *La grande guerra*, e di altre pellicole che hanno segnato il cinema italiano come *Il Gattopardo* di Visconti e la grande saga de *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Scontato che tra i riconoscimenti ricevuti in carriera vi sia anche un Oscar, ottenuto per la miglior colonna sonora.

Nella realtà, però, quello delle colonne sonore è solo uno degli aspetti dell’opera di Rota. Artista eclettico, ha una formazione importante: si dedica alla composizione di musica sacra, teatrale e musiche sinfoniche come “Concerto per arpa e orchestra” (1948), “Meditazione per coro e orchestra” (1954), “Concerto per orchestra” (1958). Di particolare interesse risulta la produzione cameristica, con la “Sonata per viola e pianoforte” (1934-1935), la “Sonata in Re per clarinetto e pianoforte” (1945), la “Sonata per ottoni e organo” (1972) e due trii per clarinetto, violoncello e pianoforte (1973) e flauto, violino e pianoforte (1958).

Ascoltando la musica da camera di Nino Rota, ascoltiamo l'allievo di Pizzetti e Casella, l'erede della generazione dell'Ottanta, il cui richiamo neoclassico respira di ampi orizzonti internazionali. La melodia di Rota, la pulizia formale, la chiarezza armonica non hanno mai nulla di artificioso, di programmatico, irrigidito, bensì una grazia disarmante, un senso di delicata naturalezza che anima tutta la costruzione e, attraverso piccoli gesti ironici, ci porta verso lidi inaspettati; il lirismo accattivante intriga e gioca con effetti perturbanti.

Rota ammicca a Stravinskij e ai Six francesi, ma resta sornione nella sua grazia solo apparentemente rassicurante. Resta sé stesso, un compositore emblematico del ‘900, ancora in buona parte da scoprire e riscoprire.